

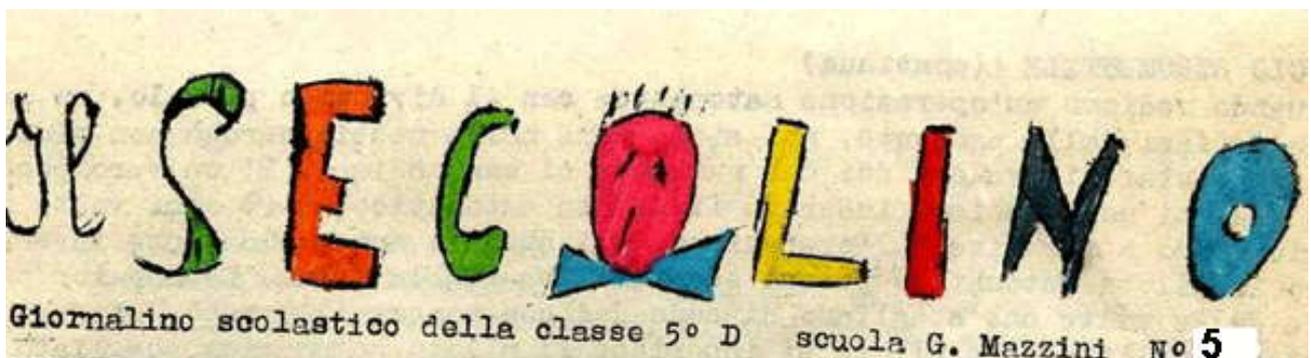
MARZO 2010

GIORNALINO

Scuola G. Mazzini DD Staglieno Genova classe V

Giornalino di classe

n. 5



MARZO 2010

Eeguire certe operazioni matematiche è come volare in volo strumentale

Questa mattina, nel correggere alcune operazioni, un compagno si è trovato in difficoltà. Lui ha detto: - Prima di tutto si toglie la virgola! - e sin qui va bene, ma è andata male quando il maestro gli ha chiesto il perché. Da qui è nato un lunghissimo discorso e un po' di nervoso per il maestro.
Faccioli

Per meglio far capire ciò che voglio dire sarà bene dire cosa è un volo strumentale. Quando gli aerei si trovano in difficoltà oppure per una navigazione sempre uguale, i piloti azionano un sistema automatico e volano tranquillamente con l'aiuto degli strumenti automatici, però conoscono quello che accade. I piloti sanno quello che sta accadendo e sanno quello che fanno anche precisamente. Quando noi facciamo le operazioni dobbiamo sapere il perché delle cose. A volte non riusciamo a svolgerle proprio perché non conosciamo il perché. Pensiamo un po' a quello che succederebbe al pilota se durante l'uragano si guastasse il volo strumentale e lui non sapesse cosa fare!! Accadrebbe una catastrofe come quando noi non sappiamo concludere un'operazione. Le operazioni ora sono più complesse e bisogna seguire una certa logica
Corsi

Il pilota quando inserisce non vede quello che fa, ma sa quello che fa. Nei problemi noi richiediamo le regole di quello che facciamo, usiamo la memoria automatica. Quando facciamo lo schema nei problemi, noi inseriamo il pilota strumentale. *De Luca*

Il volo strumentale è un volo guidato da strumenti elettrici basati sulla funzione dei radar. Mettendo in funzione il pilota automatico, ogni meccanismo si mette al lavoro; i radar, ognuno con un compito diverso, raccolgono i dati in un cervello elettronico il quale a sua volta guida, per mezzo di ancor più complicati sistemi, l'aereo. La stessa cosa accade nelle operazioni perché quando le stiamo svolgendo ed esse sono annebbiate nelle nostre capacità, seguendo le regole innestiamo il pulsante della memoria automatica.
Ciccarelli

Quando noi siamo davanti ad operazioni con il dividendo più piccolo del divisore, siamo un po' imbrogliati e allora inseriamo le regole studiate precedentemente e lo facciamo automaticamente proprio come farebbe il pilota se si trovasse in condizioni sfavorevoli. Però il pilota sa cosa dovrebbe fare e così anche noi dobbiamo sapere che le regole (pilota automatico) fanno una determinata cosa.
Azzarone

Nota didattica Dividendo e divisore sono passati attraverso lunghe storie di guerre fantastiche tra Comandanti Spezzatori che spezzavano un esercito detto Spezzando.

Vedi

http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/matematica_e_fantasia_classe_II.pdf

http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/DAMORE_OLIVA_numeri/Matematica_e_fantasia_classe_terza.pdf

MARZO 2010



Quando vediamo un'operazione matematica con il dividendo piccolo, ma con molte **fasi delle aggiunte**, siamo come nella nebbia perché non riusciamo a valutare il valore dei due numeri e ci confondiamo. È un vero peccato che non possiamo avere a disposizione un vero pilota automatico, però ogni volta che riusciamo ad eseguire l'operazione, noi, senza saperlo, abbiamo usato un pilota automatico perché seguiamo delle **regole fisse**. La maggior parte delle volte sbagliamo perché non sappiamo il perché si fa questa o quella cosa e allora si inserisce un pilota automatico che sbaglia. *Morando*

Nota didattica Le "fasi delle aggiunte" è un linguaggio che individua i decimali e il ragazzo lo usa in questo momento di transizione perché dire "decimali" non è ancora una abitudine e il suo modo di essere in cinque anni ha consolidato un concetto che è espresso in questo modo personale e che è servito alla classe a rendere facili ed anticipare nel profondo concetti non appiccicati, ma costruiti.

Le "regole fisse" sono poi tutte quelle lezioni che nel corso del quinquennio hanno introdotto i concetti di base come nel caso specifico la "legge del tergicristallo" ossia un modo per far capire che per togliere virgole da dividendi o divisori occorre operare con relazioni su entrambi, proprio come un tergicristallo opera in pulizia su entrambi i lati della visione.

Vedi

http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/DAMORE_OLIVA_numeri/Matematica_e_fantasia_classe_terza.pdf

Anche noi abbiamo necessità di usare un pilota automatico, perché a volte si crea una nebbia che rende difficile lo svolgimento di un compito. Allora inseriamo mentalmente l'alunno automatico che secondo la tattica dello svolgimento, lo semplifica. Nei problemi di schema, apparentemente ci sono difficoltà, ma se si usa lo schema si vede con gli occhi in automatico oltre che con la mente e allora il lavoro (volo) rimane semplificato come nell'aereo. *Carli*

**È STATO ASSEGNATO QUESTO TEMA
PROVA A RACCONTARE MOMENTI DI VITA SCOLASTICA,
ANCHE PENSANDO A COME TI IMMAGINI LA SCUOLA ANTICA.**

Pubblichiamo una selezione di frasi tratte dai vari testi.

Nella nostra classe c'è un'atmosfera di lavoro perché fa piacere fare. Nei tempi passati, forse, c'era più formalità mentre oggi c'è più confidenza e si riesce a fare di più. *Morando*

La scuola moderna è meno formale e ciò deriva dall'ambiente più vero e dalla maggior partecipazione; oggi la scuola è più democratica. Anche nei giochi e nelle marachelle si è meno formali perché i maestri di oggi erano gli alunni di ieri. *Carli*

La scuola non si prende più come una barbata, ma un dovere perché i maestri sono riusciti a confidenziare i ragazzi. *Azzarone*

Il vero è che quando il maestro spiega mi sento di avere dentro una sensazione che ora non riesco a dire, ma la sento. *Mayocchi*



LE FUGHE DA CASA

Ogni tanto qualche ragazzo si allontana da casa

Abbiamo parlato tanto con il maestro e ora rifletto.

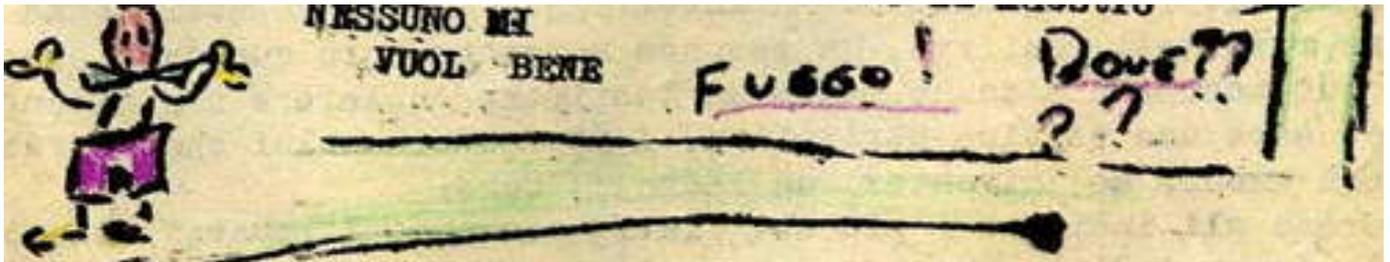
Secondo me questi allontanamenti da casa sono causati da cattivi rapporti. Nessuno si allontanerebbe senza un motivo e senza rimpianti a meno che non sia malato di mente. In questi ragazzi c'è qualche cosa che non quadra perché scomparire così uccide i genitori. Indubbiamente è una questione di calore e di affetto; sono cose importanti e quando mancano si può cadere in errori. Come un tempio senza pilastri...cade!
Chi fugge vive male ed è isolato. *Carta*

Questi ragazzi devono avere la testa piena di avventure. Credo che basti un film per riempire la testa di un bambino non maturo che si mette ad imitare i grandi in modo sbagliato. *De Santis*

Quando si guarda un film non si deve imitare, ma cercare di capire il concetto. *Balestreri*

I film di avventura entusiasmano prima gli occhi e poi l'imitazione. Qualcuno non capisce...deve crescere. Ne abbiamo parlato molto con il maestro, ma nessuno può dire cosa hanno in mente questi ragazzi o si può tentare per mezzo di psicologi e psichiatri. I film sono quasi sempre pieni di fantasia e la fantasia penetra nel cervello dove c'è altra fantasia e quando le due fantasie si incontrano sono guai perché il ragazzo uscendo di casa segue le regole della somma delle fantasie. *De Santis*

MARZO 2010



pag 3

DESCRIVO IL PLASTICO DELLA DIFESA DI ROMA A VILLA PANPHILI

Su un piano rettangolare è nata con la nostra fantasia ed il lavoro dei miei compagni, Villa Panphili. Tra le rovine costruite con gessi e carta pesta, c'è Garibaldi sul suo cavallo, con un mantello giallo, una camicia rossa ed i pantaloni blu. C'è da farci una poesia! Non solo: assieme a lui altri dodici soldati tra cui Bixio. Poco armati, ma volenterosi e disposti alla morte. Danno questa idea anche se scolpiti in terracotta. Il plastico sembra animato e pare diviso in due gruppi; uno che fa da esca al nemico e l'altro pronto ad attaccare. C'è un'animazione tale che sembra una battaglia in movimento. Con le montagne e le colonne sembra di vedere la fiera e vera avanzata dei garibaldini; si potrebbe dire che è una foto scattata nel momento in cui gli austriaci si ritirano e non si vedono nella foto.

Azzarone



Il nostro plastico rappresenta una guerra di libertà, di amore per la patria. È un amore insaziabile e i garibaldini, pur di difenderla, si ritirano a combattere tra le macerie delle case.

L'effetto ha un senso di alba di battaglia. Il plastico mi fa pensare ad un posto triste come se i soldatini pensassero a qualche cosa di triste. Invece dà più senso di battaglia quando

MARZO 2010

il maestro mette davanti la lampada che illumina il nostro tecnitempor, ossia un proiettore di luce con davanti dei filtri che danno l'idea della mattina o della sera. *Faccioli*

La lampada dà realismo, ma forse la luce è troppo forte, ma da lontano l'effetto di guerra è concreto. *Barabino*

Quando mettiamo il colore celeste è mattina! Anche le cartoline di Roma antica che abbiamo raccolto fanno effetto. *Lo Blundo*

QUALCHE GIORNO DOPO...

Stamane quando siamo entrati abbiamo visto il plastico vuoto. A questo punto sappiamo che la scuola non è scuola e neppure un colosseo, ma una fogna nella quale alcuni bambini sono sporchi topi. La Direttrice ha fatto pulire la scuola di fuori, ma dentro...ormai non c'è niente da fare.

De Santis

Ieri pomeriggio gli ultimi soldatini sono stati rubati. Secondo me non è lo stesso che aveva rubato tempo fa gli altri, perché la tattica è stata diversa. Il maestro ha interrogato alcuni ragazzi senza ottenere risultati positivi, ma secondo me qualcosa fanno. Non si può accusare nessuno senza un testimone oculare e non si può nemmeno usare un sistema sbrigativo sui sospetti. A mio parere chi ha rubato i nostri soldatini ruberà ancora e diventerà un ladro. *Corsi*

Pochi erano gli indizi e i più sbagliati, comunque i ragazzi del pomeriggio erano un indizio base da cui partiva una sola strada che abbiamo imboccato. Uno, due, tre,...sette...sospetti, tutti interrogati e...tutti scagionati. È la scuola mal attrezzata o i ragazzi troppo attrezzati...ma la scuola è troppo aperta. *Ciccarelli*

Al prossimo numero!!!